



Magazine di A.I.M. - Associazione per l'Italia nel Mondo

ITALIA *Avviso*

Numero 12/2022

DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Lovecchio

REDAZIONE:

Sandra Bandeira Nolli

Marisa Milella

Yvonne Pincelli

Vittorio Simoncelli

HANNO COLLABORATO:

Franco Caparrotti

Toti Carpentieri

Manuela Fragale

M. Caterina Mortillaro

Mauro Ruggiero

NORME EDITORIALI

I contributi dovranno arrivare in redazione entro il giorno 20 del mese precedente alla pubblicazione, (ITAline@studiolovecchio.com) completi di immagini ad alta risoluzione, libere da copyright. Prima di inviarli, chiedere una copia delle norme redazionali complete.

La redazione potrà apportare modifiche al testo e eliminare immagini non consone o non originali.

PUBBLICITÀ

Le richieste dovranno pervenire entro il giorno 20 di ogni mese (ITAline@studiolovecchio.com) in formato PDF o JPG (794 px x 1123 px per la pagina intera e 794 px x 560 px per la mezza pagina)

COSTI:

Mezza pagina: € 20 + IVA

Pagina intera: € 40 + IVA

Publireddazionale: tariffe su richiesta



STUDIO
LOVECCHIO



GESTIONE IMMOBILIARE
PRAGA





EDITORIALE

Mauro Lovecchio

Nelle ore precedenti alla pubblicazione di questo numero di ITAline è giunta la notizia dell'elezione, da parte del Parlamento Italiano, di **Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica**. Ci è sembrato quindi doveroso porgere gli auguri di tutta la redazione di ITAline al Presidente della Repubblica per questo secondo mandato.

Questo è anche il primo numero del 2022. Voglio quindi cogliere l'occasione per estendere i miei auguri per un felice anno a tutti i nostri lettori e collaboratori.

Con questa edizione ho voluto portarvi alla scoperta dei suggestivi Monasteri dell'Armenia, mentre **Franco Caparrotti** ci porta a visitare il paradiso delle Palawan.

Per gli appassionati d'arte, la nostra copertina dell'artista fiorentino **Paolo Gubinelli**; da non perdere, almeno virtualmente per chi non può visitarla di persona a Lecce, la bellissima mostra di **Giancarlo Moscara**, patrocinata dall'A.I.M. Un artista dalla geniale creatività che ha fatto la storia della grafica di società importanti per la storia italiana come IRI e ENI e ha curato per anni le illustrazioni di Rinascita.

A Firenze, nelle sale di Palazzo Strozzi, il critico d'arte **Toti Carpentieri** ci introduce a "*Shine*", incontro italiano con l'artista statunitense Jeff Koons.

Altra iniziativa A.I.M. che vede la luce: **Mauro Ruggiero** ci presenta il libro da lui curato, *Voci in fuga*, dove autori italiani residenti all'estero si cimentano con la scrittura di brevi racconti.

Di danze indiane a contaminare riti cristiani ci parla invece **Caterina Mortillaro** nel suo interessante articolo corredato da suggestive immagini di danzatrici in abiti tradizionali.

Manuela Fragale ha intervistato per noi l'artista-designer calabrese Luigia Granata che, attraverso sorprendenti collezioni moda, fa conoscere la sua terra.

Buona lettura!

INDICE

7 L'ondata pandemica mette in ginocchio economia e mercato del lavoro

9 Organigramma A.I.M.

11 Monasteri di Armenia

25 Giancarlo Moscara
Il gesto...il colore

31 Il palco è pronto!
La danzatrice di Bharata netyam

39 Con l'Arte addosso!

49 Voci in fuga
Scritture italiane nel mondo

53 Il paradiso delle Palawan

59 Jeff Koons e l'Italia
Da Cicciolina a "Shine"

In copertina:

Paolo Gubinelli
Graffi su Carta (2020)
71x102 cm
Colori spray acrilici

Per iscriversi all'AIM
amitalia.org



GUIDO VACCA
Presidente **A.I.M.**

L'ONDATA PANDEMICA METTE IN GINOCCHIO ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO

Il Covid-19 continua la sua corsa inarrestabile e sta entrando prepotentemente in quasi tutte le case.

L'ondata pandemica sta portando malati, ricoveri e, purtroppo, anche morti. Il momento è difficile.

La pandemia si sta rilevando non solo una crisi del settore della sanità ma anche una grande crisi economica e sociale. Le famiglie sono in grande difficoltà e per la prima volta, dopo alcuni decenni, sta aumentando la povertà per la crisi economica e del mercato del lavoro che sta portando un forte aumento della disoccupazione su scala mondiale. In tanti hanno perso il posto di lavoro e chiuso la propria attività.

Lo scetticismo verso il futuro continua a crescere in maniera allarmante e in tanti vengono travolti da grandi difficoltà economiche.

Le attività commerciali sono sotto pressione massima in quasi tutti i settori con negozi chiusi o meno frequentati.

I consumi si riducono drasticamente mentre ci si limita ai soli acquisti di prima necessità.

Un fenomeno allarmante che sta travolgendo tutta l'economia mondiale con una crisi in importanti settori quali il turismo, il commercio, la produzione industriale.

L'AIM-Associazione per l'Italia nel Mondo, con membri in ogni angolo della Terra, diffonde la cultura italiana, rinsalda e accresce i legami tra l'Italia, gli italiani e le varie comunità sparse in ogni angolo del mondo.

L'AIM è fortemente preoccupata per i tanti milioni di italiani e discendenti che rappresentano una grande risorsa economica e culturale per il nostro Paese, in quanto sono loro i veri ambasciatori della nostra cultura, tradizioni, lingua, del nostro made in Italy ed esprime loro vicinanza e apprezzamento per l'opera a sostegno della italianità nel mondo e contemporaneamente esprime anche solidarietà verso medici, infermieri e operatori sanitari che sono impegnati giornalmente, in condizioni molto difficili, per la salvaguardia della salute e auspica che l'emergenza pandemica che ha colpito e continua a colpire milioni di famiglie, milioni di aziende, sia superata al più presto con il ritorno alla tanto agognata normalità.

ORGANIGRAMMA A.I.M. - ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA NEL MONDO

PRESIDENTE- GUIDO VACCA

UFFICIO DI PRESIDENZA

STEFANIA SCHIMPANI
ROSSELLA BUCCARELLO
GINO VENTURI

SEGRETARIO GENERALE- MICHELE SCILLIA

AMB. ANTONIO VENTURELLA, COORDINATORE con il
MAECI e le Rappresentanze Diplomatiche e Consolari

CENTRO STUDI INTERNAZIONALE per la ricerca, studio, scienza, formazione, innovazione

SILVIO SICILIANO, COSTANTINO MAZZANOBILE
D'ARAGONA

CONSIGLIO DIRETTIVO

MARIO ROSATI
MARISOL FLORES
SALVATORE LIGGIERI
LILLO BURGIO
ANTONIO ZAGAROLI

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

PRESIDENTE- ACHILLE GALLACCIO
AMABILE ZANNONI - MEMBRO EFFETTIVO
NAZZARIO DE VECCHIS- MEMBRO EFFETTIVO
GAETANO ROMANO- MEMBRO SUPPLENTE
LIDIA DI GRIGOLI - MEMBRO SUPPLENTE

SEGRETARI/COORDINATORI CIRCOSCRIZIONI

EUROPA, Giuseppe De Luca, Vice S. Marisa Milella
ASIA,AFRICA E OCEANIA, Rocco Papapietro, Vice S. Mariangela
Stagnitti
AMERICA NORD E CENTRO Maria Grazia Cavenaghi
AMERICA LATINA, Maria Dallesves, Vice S. Giovanna Gismondi
Alcoreza

CONSULTA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

PRESIDENTE - STEFANO MURACE
VICE PRESIDENTE-ELISABETTA MACRINA
VICE PRESIDENTE- STEFANO FRICANO

MEMBRI:

CLAUDIO VETTESE
GIOVANNI D'ONOFRIO
CRISTINA DI SILVIO
NICOLA ZIPETO
PAOLA DI MEO
CLAUDIA PICCINNO
GAETANO CAPPELLONI
GIUSEPPE CONTINO

PUBBLICHE RELAZIONI

Roberto Amorosino, Coordinatore Fondo Monetario
Internazionale, Banca Mondiale e Banca Interamericana di
Sviluppo - Washington D.C.
Luca Schio, Coordinatore Ambasciata d'Italia, UNESCO e CDB-
Parigi
Gianpiero Nacci, Coordinatore Banca Europea per la
Ricostruzione e lo Sviluppo - Londra
Gianluca Sambucini, Coordinatore Agenzie ONU e
Rappresentanza Italiana - Ginevra
Helena Valdenassi, Coordinatrice Commissione Europea -
Bruxelles
Gianni Celiento, Coordinatore Consiglio d'Europa - Strasburgo
Valerio Zangoli, Coordinatore per Arabia Saudita e Regno di
Bahrein
Lorenzo Riccardi, Coordinatore per Cina e Thailandia
Federico Balestrazzi, Coordinatore per l'America Centrale e
Caraibi
Luca Vullo, Coordinatore per l'Europa
Rossana Urso, Coordinatrice per l'Africa
Federia Petrilli, Coordinatrice per l'Asia
Matteo Pietrobelli, Coordinatore per Canada e Stati Uniti
Yesica Di Vincenzo, Coordinatrice per l'America Latina

UFFICIO STAMPA

Daniela Cecchini - Giornalista professionista del "Corriere del
Sud". Accreditata presso sedi istituzionali e scrittrice, con
trascorsi di attrice. Accademica onoraria presso diverse
istituzioni di respiro internazionale. Speaker. Press Office
Philip Baglini Olland - Editore e giornalista di Londra One
Radio e Italo-europeo Magazine
Gianluigi Pagano- Giornalista. Collabora con prestigiose riviste
internazionali, tra cui, "Chef Italiani nel Mondo"
Marisol Flores- Direttrice programma bilingue "HOLA MI
GENTE-CIAO AMICI" di RADIO VATICANA
Maria Regina De Dominicis- Collaboratrice del quotidiano
americano "America Oggi" e ICN RADIO NEW YORK
Manuela Fragale Corrispondente dall'Italia per testate
dedicate alle comunità italiane residenti all'estero e
Responsabile Ufficio Stampa, già Giornalista Pubblicista in
Italia, insignita di premi e di Medaglia del Senato della
Repubblica nell'ambito della Rassegna Galarte.

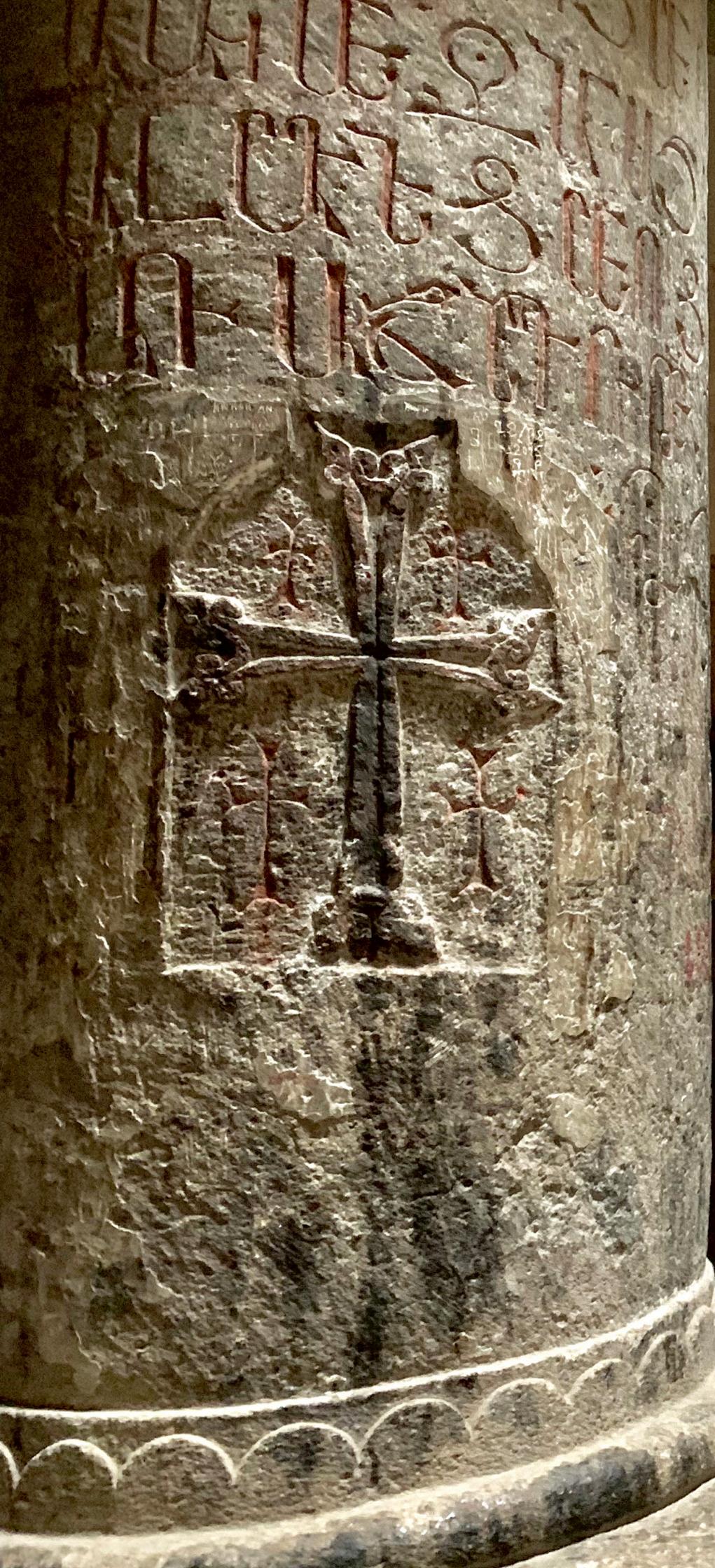
SEGRETARI NAZIONALI

Albania, Giuseppe Palumbo
Arabia Saudita, Fabio Cipri
Argentina, Maria Dalleves-V.S.N. Marcelo Castello
Australia, Mariangela Stagnitti
Bahrein, Fabio Cipri
Belgio, Benedetto D'Aguanno
Benin, Antonella Crisante
Bolivia, Giovanna Gismondi Alcoreza V.S.N. Martha Telleria Buscaglione
Brasile, Fabiola Cechinel V. S.N. Sandra Bandeira Noll
Bulgaria, Giuseppe De Francesco, V.S.N. Renato Vitolo
Canada, Tony Fuodo- V.S.N. Gianpiero Tondina, Raffaele Cappuccio V.S.N. Ontario
Cile, Marcelo Ortiz Pendola V.S.N. Angeli Catherinbe Ibarra Labarca
Cina, Lorenzo Riccardi V.S.N. Pietro Pirrone; V.S.N. Valeria Di Mambro
Colombia, Antonello Caponera
Corea del Sud, Benedetta Kim, V.S.N. Alessandra Von Ruzzi Frezzini
Costa d'Avorio, Mariam Scandroglio V.S.N. Umberto Massa
Costa Rica, Claudio Farinelli
Croazia, Antonella Tudor
Cuba, Barbara Iadevaia - V.S.N. Pamela Cintelli
Danimarca, Daniele Cangì -V. S.N. Claudia Grossi
Ecuador, Luis Larrea De Filippi
Egitto, Marco Medaglia
Emirati Arabi Uniti, Federica Betollini
Eritrea, Nadia Biasiolo
Etiopia, Carlo Iori
Filippine, Luigi Albano
Francia, Fiorello Colatosti -V. S.N. Alain Caporusso
Galles, Saverio Florimonte
Germania, Vito Fagiolino V.S.N. Pietro Silvestro Parise
Giappone, Paolo Maddalena
Guinea Conakry, Roberto Bassi V.S.N. Giuliano Trentuno
Grecia, Emanuela Fugaro V.S.N. Mariangela Rapacciuolo
Guatemala, Julio Francisco Lanfiesta Rimola
Honduras, Andrea Magnani V.S.N. Ilaria Picelli
Indonesia, Michele Raddi
Inghilterra, Maria Iacuzio
Irlanda, Antonio Argentieri
Islanda, Domenico Ciconte
Israele, Michael Sierra
Lussemburgo, Agnese Beatrice Bruno
Macedonia del Nord, Julijana Rizanovska
Malesia, Rocco Papapietro
Malta, Rosanna Meilak
Marocco, Domenico Passarella
Messico, Paolo E.Motti,, V.S.N. Danilo Diana, Maurizio Pisa, Antonio Curatella
Mozambico, Tiziana Dal Pin
Myanmar, Mauro Salvemini
Nigeria, Francesco Fiermonte

Nuova Zelanda, Mariangela Stagnitti
Olanda, Claudia Lorusso
Paraguay, Myriam Elodia Ricciardi
Perù, Alessandro Chiò V.S.N. Vanessa Mendoza
Portogallo, Cosimo Carolla V.S.N. Arcipelago delle Azzorre, Thomas Rizzo
Qatar, Franco Caparrotti
Repubblica Ceca, Luca Vannucci, V.S.N. Mauro Ruggiero
Repubblica Dominicana, Paolo Dussich
Repubblica Moldava, Stefano Mercuri
Romania, Davide Crovetto, V.S.N. Andrea Gualdi
Repubblica di San Marino, Fiorenzo Gabrielli
Senegal, Luigi Sorrentino
Serbia, Giorgia Momi, V.S.N. Dino Vendrasco
Scozia, Antonio Schiavo, V.S.N. Tommaso Mantini
Sierra Leone, Antonio Bruscoli
Slovacchia, Vittorio Simoncelli, V.S.N. Alvarez Momi
Spagna, Simone <Sperduto
Stati Uniti, Anthony Pasquale
Stati Uniti, Luigi Cucurullo, Segretario per la Florida V.S. Nicoletta D'Acerno
Stati Uniti, Donatella Granata, Segretario per il Massachusetts
Stati Uniti, Francesca Balestrazzi, Segretaria per il Texas
Stati Uniti, Maria Teresa Buffa, Segretaria per lo Stato di New York
Stati Uniti, Gustavo Ferrer Gaya, Segretario per la California
Sud Africa, Rosanna Bigi Benigno, V.S.N. Manuela Di Raffaele Chaput
Svezia, Manuel Chiacchiararelli, V.S.N. Giuseppe Gaglio
Svizzera, Vincenzo Damizia, V.S.N. Salvo Buttitta
Tunisia, Annavittoria Imperatrice, V.S.N. Giuseppe Garozzo
Turchia, Alessandra Campisi, V.S.N. Alfio Baldini
Uruguay, Vittorio Quagliata
Uzbekistan, Mauro Lovecchio
Venezuela, Alicia Salazar Quintana
Vietnam, Demetrio Morabito
Togo, Roberta Girgenti
Zimbabwe, Juan Carlos Battaglia

SEGRETARI REGIONALI

Abruzzo Yvonne Pincelli V.S. Viviana Siciliani
Calabria Ornella Attisano
Campania Paolo Vacca V.S. Massimo Mastrolonardo
Emilia Romagna Gerry Ferrara
Lazio Sandro Biserna , <V.S. Alessandro Marchetti
Liguria Stefano Spina
Lombardia VS Adriano Varisano
Marche Silvia Tamburiello
Molise Paola Palomba
Puglia Brigida Salomone
Sardegna Fulvia Munno, V.S. Costantino Mazzanobile d'Aragona
Sicilia Giuseppe Giorgianni V.S. Marisa Morfino e Pino Capizzi
Toscana Vittorio Simoncelli VS Carla Cavicchini
Umbria Gino Venturi
Veneto Paolo Manfrin



Manasteri di Armenia

Foto e testo di Mauro Lovecchio
Segretario Nazionale A.I.M.
Uzbekistan

L'Armenia, al confine tra Oriente ed Occidente, il Paese "delle pietre urlanti" come lo definisce il poeta russo Osip Mandel'stam, è una terra di grandi tesori religiosi e luogo di transito di antichi pellegrini in viaggio.

Quello in Armenia è un viaggio di suggestioni attraverso luoghi senza tempo capaci di provocare sensazioni uniche. Infatti, una delle caratteristiche dell'architettura armena è quello di unire l'incanto dei luoghi a quello delle architetture.

Il filo conduttore della narrazione sono le antiche origini del suo popolo: il paesaggio segnato dalle asperità e dolcezze del Caucaso e la cristianità che ha lasciato l'eccezionale patrimonio artistico, culturale e architettonico diventato immagine stessa del Paese.

Caratteristica dell'architettura armena è l'aver costruito i suoi edifici di culto in luoghi in armonia con la splendida natura del Caucaso, sui quali domina, il profilo del cono, perennemente innevato, dell'Ararat (5.165 m), il monte dove si è arenata l'Arca di Noè, al confine

tra Turchia e Iran. Il monte, pur non appartenendo più al territorio armeno, nella memoria collettiva riconduce alla sacralità del luogo.

Spesso con lo sfondo dell'Ararat, su promontori isolati, su cime di profonde gole, sui crinali delle montagne, si trovano splendidi monasteri, lasciti delle civiltà che hanno popolato questi luoghi a cavallo tra Europa ed Asia, molti di questi inseriti nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Situato su una collina, nella regione dell'Ararat è il **Monastero di Khor Virap**, la cui costruzione risale al VI secolo d.C., con la chiesa principale del XVII secolo. Qui si trova il pozzo in fondo al quale la leggenda vuole che San Gregorio l'Illuminatore (san Gregorio Armeno III/IV sec. d.C., fondatore della chiesa apostolica armena) trascorse 13 anni della sua vita.

Legato alla figura di san Gregorio, che secondo la tradizione lo fondò nel IV secolo, è il **Monastero di Gherard**, "il monastero della lancia", con riferimento alla lancia che ferì Cristo durante la crocifissione, che secondo la leggenda sarebbe stata









portata in Armenia dall'apostolo Taddeo e conservata nel monastero insieme a molte altre reliquie (oggi esposta a Echmiadzin).

Il sito UNESCO sorge, tra le pareti rocciose della regione di Kotayq, nel luogo ove è una sorgente, all'interno di una grotta, che secondo la leggenda era ritenuta sacra in tempi precedenti il cristianesimo.

Il luogo è di grande suggestione, con chiese scavate nella roccia, disposte su più piani e alcune comunicanti tra loro attraverso fori nel pavimento. La chiesa principale, Katoghike, venne costruita nel 1215 con il patrocinio dei fratelli Zagare e Ivane, generali della regina Tamar di Georgia, che riconquistò gran parte dell'Armenia ai Turchi. Nel complesso si trovano numerosi *khachkar*, cippi funerari scolpiti, tipici dell'Armenia.

L'arte armena dell'intaglio di queste steli è stata inclusa nella lista del Patrimonio Culturale e Immateriale UNESCO.

In una gola rocciosa è il **Monastero di Noravank**, un complesso di

chiese con al centro quella a due piani della Santa Madre di Dio, del 1339, alla quale si accede attraverso una ripida scala senza parapetti. Circondano la chiesa straordinari *khachkar*, tra cui uno realizzato dal famoso artista Momik, architetto e miniaturista, che nel 1200 fu il rappresentante più illustre della scuola di miniatura di Gladzor.

Ai margini della gola del Vorotan, in posizione strategica su una fortificazione naturale a picco su una profonda gola è il **Monastero di Tatev**, fondato nell'XI secolo, distrutto in parte dal terremoto del 1931. Monumento principale la chiesa di Poghos e Petros (Paolo e Pietro), costruita nell'895-906 d.C., costruzione cipollata tipica dell'architettura armena.

Nel Nord del Paese, nella regione di Tumanian sono i Monasteri di Haghpat e di Sanahin, entrambi siti UNESCO, mostrano elementi architettonici della chiesa bizantina mescolati con le caratteristiche armene.

Entrambi i monasteri ebbero il ruolo di centri di studio, di religione e di scienza e godettero di un periodo di prosperità durante la dinastia Kiurikian (X-XIII secolo).







Several lines of text in a stylized, ancient script are visible on the floor. The text is carved into a large stone slab and is arranged in a series of parallel lines. The script is highly decorative and appears to be a form of cuneiform or a similar ancient writing system. The text is partially obscured by shadows and the perspective of the photograph.

Nella valle del fiume Debed, quasi al confine con la Georgia, il **Monastero di Hagpat**, viene considerato uno dei principali monasteri fortificati della regione con resti di decorazione ad affresco.

Il **Monastero di Sanahin** era noto per la sua scuola di miniatori e calligrafi. Secondo la tradizione il monastero fu fondato nel IV secolo quando fu eretta la Croce, il *Surp Nshan* (Santo Segno). “Sanahin” in armeno significa “questo è più

vecchio di quello”, cioè che Sanahin è stato costruito prima del vicino monastero di Haghpat.

Fra le croci intagliate a guardia dei luoghi di culto, l’odore di incenso, una candela accesa, la magia della storia e dei luoghi, viva resta l’immagine di una civiltà che ha conosciuto le lacrime di un genocidio ancora pienamente riconosciuto.





Lorem Ipsum

JOIN THE SCOUTING ADVENTURE

Living abroad?
Do your children speak English?
Why not joining
British Scouting Overseas?

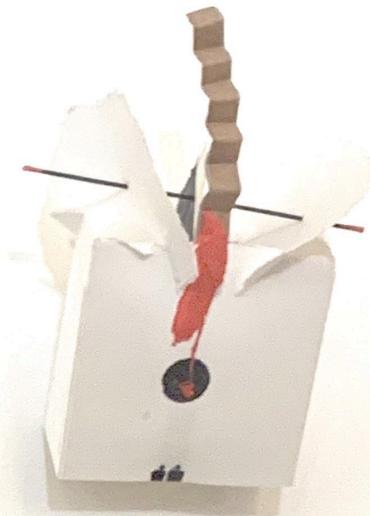
British Scouting Overseas (BSO) provides Scouting in 28 countries across the globe to over 3,000 young people.

We change lives by offering 6 to 25-year-olds fun and challenging activities, unique experiences, everyday adventure and the chance to help others so that we make a positive impact in communities. Scouts helps children and young adults reach their full potential. Scouts develop skills including teamwork, time management, leadership, initiative, planning, communication, self-motivation, cultural awareness and commitment.

We help young people to get jobs, save lives and even change the world.

Check out the website below to find out if your country of residence operates a BSO group. Don't forget if you are over 18 years old you could also volunteer as an adult in Scouting.

www.britishscoutingoverseas.org.uk

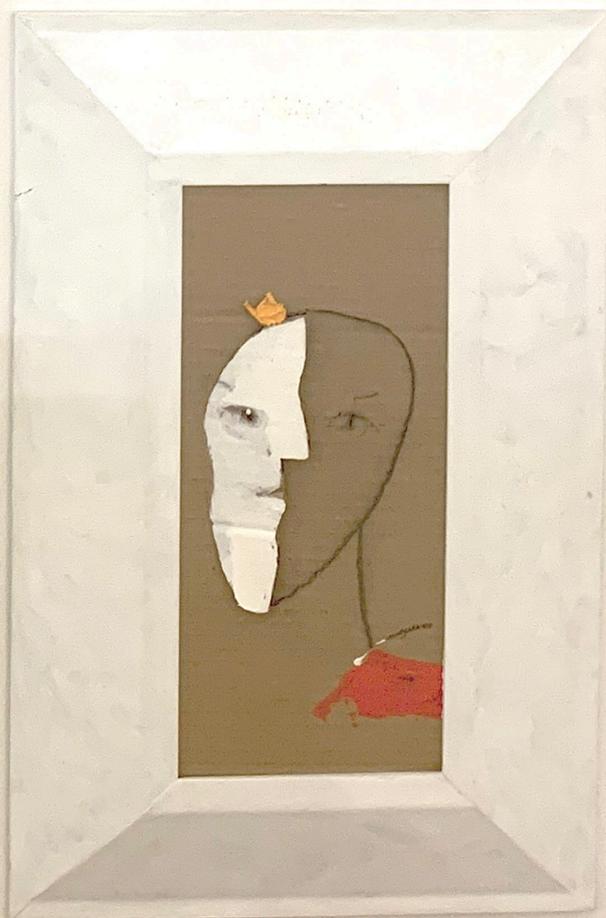


Giancarlo Moscarà

Il gesto...il colore

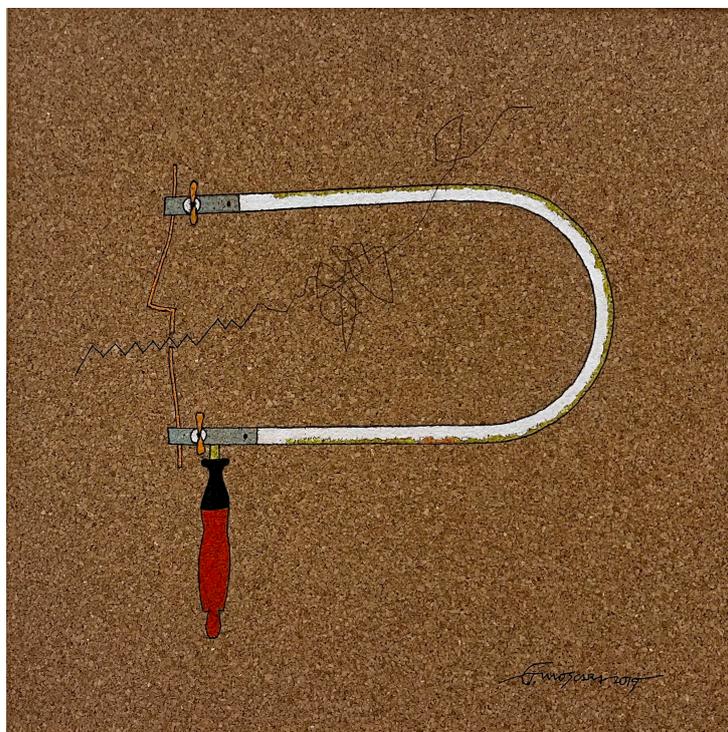
*di
Marisa Milella*

Vice Segretaria AIM
Circoscrizione Europa



Al Must di Lecce, fino al 13 marzo, una mostra da non perdere, la retrospettiva dedicata a *Giancarlo Moscara - Opere 1955/2019*

Leccese, (1940-2019) Giancarlo Moscara è stato osservatore e interprete dei grandi temi dell'arte e della cultura contemporanea, come attore attivo di eventi culturali e sociali che hanno accompagnato la storia del Paese.



La sua una vita tra Bari, Roma e Milano, gli intellettuali dell'*Ecole Barisienne*, i manager delle grandi imprese e le committenze negli ambiti più diversi. Come quello della comunicazione industriale che lo ha visto, tra gli anni '70 e '90 del Novecento,

innovatore dell'immagine di Iri, Eni, Agip, Vorwerk, Olivetti e dell'illustrazione politica – accanto ai nomi di Altan, Tullio Pericoli e Alfredo Chiappori tra i massimi rappresentanti in Italia di questa 'scuola-' con i disegni/editoriali per

il periodico culturale *Rinascita* e i "Giornali murali" dell'ARCI.

Il suo nome è

indissolubilmente legato alla casa editrice De Donato (di Bari) per la quale ha inventato il volto della collana *Dissensi* disegnandone centinaia di copertine.

Artista visionario, l'opera di Giancarlo Moscara,

..... **Mostre**

sovrabbondante, diversa anche da se stessa, curiosa, sperimentale, segna un labirinto virtuale in cui gli accessi sono tanti e tutti portano al suo nucleo centrale: la passione per l'arte!

La mostra, nelle sue sezioni, rappresenta un'immersione, attraverso anche il sobrio ed elegante allestimento, nel variegato

universo dell'artista/intellettuale che si è espresso in linguaggi diversi, dalla pittura alla grafica, dall'illustrazione alla poesia, giocando spesso con la tecnologia e manifestando una straordinaria attitudine di sperimentatore nella scelta di materiali sempre diversi a cui affidare colori e armonie.



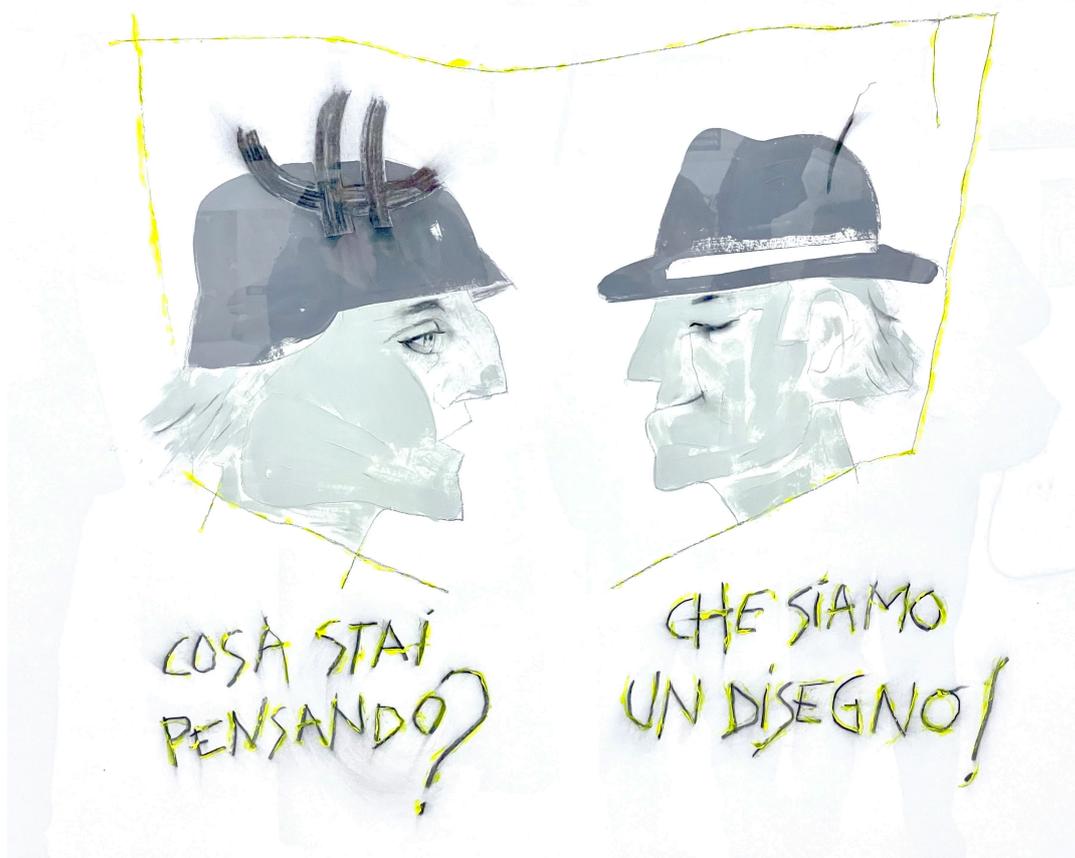
Il percorso cronologico si sviluppa dagli anni '60 del Novecento (la formazione dell'artista) sino agli ultimi lavori, realizzati nel 2019, attraverso un percorso individuato nella pratica dell'arte come lavoro intellettuale e propone una duplice visione, cronologica e tematica, in grado di presentare da un punto di vista unitario e storico-critico la sua produzione.

Un labirinto abilmente nascosto nelle molteplici sperimentazioni di Moscara. Basta provare a seguire gli indizi che per ciascuno di essi ci

vengono indicati, e si aprono nuovi livelli di lettura, sempre più profondi, alla fine dei quali si approda a realtà onirico-surreali

Moscara è stato in grado di essere creatore instancabile di mondi immaginari, illustratore scrupoloso di vite mai vissute ma non per questo impossibili.

La mostra è realizzata dalla Regione Puglia – Assessorato alla Cultura, attraverso Teatro Pubblico Pugliese e Polo bibliomuseale e dal Comune di Lecce – Assessorato alla Cultura con il supporto della



Mostre

Casa Museo Moscara, è accompagnata da un elegantissimo catalogo (Moscara Associati Edizioni) con saggi, fra gli altri, di Andrea Carandini, Mario Caroli, Marisa Dalai Emiliani, Raffaele Gorgoni, Rosalba Branà, Davide Mortellaro.

La mostra gode dei Patrocini dell'Accademia Pugliese delle Scienze e dell'Associazione per l'Italia nel Mondo (AIM), ha un'appendice allestita nella Casa Museo Moscara dove sono raccolti i piccoli formati oltre a una collezione di opere giovanili (oli e disegni) e l'archivio della produzione relativa alla comunicazione industriale.







Il palco è pronto!
LA DANZATRICE
DI BHARATA NATYAM

di M. Caterina Mortillaro

Il palco è pronto!

Si spengono le luci e compare una giovane donna con un abito bordato d'oro. Il viso è truccato e ornamenti le impreziosiscono i capelli, i polsi, la fronte. La lunga treccia nera ondeggia ad ogni passo mentre le cavigliere, coperte di campanellini, tintinnano. Le punte delle dita e i palmi delle mani sono colorati di rosso. Raggiunge il centro del palco, si ferma e attende in posa artistica, ma raccolta. Sembra l'immagine stessa dell'India come è stata proposta in molti depliant per turisti: la danzatrice di Bharata Natyam.

Fin qui non c'è nulla di inconsueto. Almeno finché una voce non comincia a recitare l'inizio del vangelo di Giovanni: "In principio era il Verbo, e il Verbo era Dio...". E, di pari passo, la danzatrice comincia a

mimare, se così si può dire, le parole evangeliche, usando precisi gesti delle mani: le *mudra*.

È in quel momento che comprendiamo che stiamo assistendo a un fenomeno di "inculturazione" della religione cristiana. Fenomeno senza alcun dubbio affascinante, ma che può suscitare qualche perplessità. Soprattutto, quando la danza ha luogo durante una messa presieduta da un vescovo e ne sostituisce alcune parti, come il canto all'ingresso, il salmo, la recita del Padre Nostro.

Il Bharata Natyam, infatti, come anche gli altri stili di danza indiana riconosciuti come classici, nasce in seno all'induismo ed è intrecciato con i suoi valori, con i suoi simboli in modo tanto profondo da essere considerato sacro. Un tempo era



Naga Rani

praticato nei templi, da sacerdotesse devote al culto degli idoli. Erano le *devadasi*, che letteralmente significa “serve del dio”. Un termine, che, con il passare del tempo, è stato associato alla prostituzione sacra. Solo negli anni Trenta, grazie all’opera di Rukmini Devi Arundale, sposa del presidente della Società Teosofica Internazionale, questa danza è stata epurata dai suoi aspetti più erotici per diventare il simbolo della nuova India borghese di casta alta.

Non stupisce, dunque, che la questione del suo adattamento al Cristianesimo sia oggetto di discussioni accese all’interno della Chiesa Cattolica.

Alcuni sacerdoti, come p. Barboza, creatore delle *mudra* cristiane, o p. John Pudota, autore del libro “Indian faces of Jesus”, ritengono che operazioni come questa salvaguardino il grande bagaglio filosofico e artistico dell’India,

rivisitandolo in chiave cristiana. Questi teologi fanno riferimento all’importante valore della danza per l’identità nazionale indiana. In un contesto in cui l’*hindutva* fa coincidere l’indianità con l’appartenenza all’induismo, rivendicano il diritto dei fedeli di essere al tempo stesso pienamente cristiani e pienamente indiani.

Altri, però, ravvisano in questi tentativi di contestualizzare la fede una perversione della fede stessa.

Una polemica, peraltro, che ha radici lontane. Quando, nel XVII secolo, i padri gesuiti come De Nobili inculturavano il Cristianesimo in India, furono tacciati di idolatria. E ancora oggi, alcuni testi della teologia contestuale indiana, come quelli di p. Amaladoss, sono stati messi all’indice, perché accusati di aver varcato il confine tra l’inculturazione e, potremmo dire, la contaminazione del messaggio

cristiano.

Non bisogna credere, però, che questa posizione della Chiesa sia l'arbitraria espressione di una sorta di oscurantismo. In verità vi è una grande preoccupazione per tutti quei fedeli che, in quanto minoranza religiosa, sentono il bisogno di rimarcare la propria identità

cristiana rifiutando tutto ciò che, come mi ha detto il vescovo di Guntur durante un'intervista, mantiene un "colore" di Induismo. E che cosa mantiene di più tale "colore" se non una danza che è nata nei templi per compiacere le divinità politeiste?

Oltretutto, a differenza dei canti



liturgici, cui possono partecipare tutti, il Bharata Natyam può essere fruito dall'assemblea solo visivamente e neppure in modo completo, vista la difficoltà di decodifica del linguaggio della danza. Come il balletto classico, infatti, comporta anni di addestramento. Quanto alle *mudra*, cui è affidato il compito di veicolare il messaggio, funzionano un po' come il linguaggio dei segni, con la differenza che presentano significati altamente stratificati e mai univoci. Sebbene, p. Barboza abbia inventato alcune *mudra* specifiche per raffigurare Gesù, la Madonna, Dio Padre, lo Spirito Santo e altri concetti chiave del cristianesimo, le sovrapposizioni e le conseguenti confusioni di significati sono inevitabili.

Ciò nonostante il fenomeno è molto diffuso. Durante le feste religiose, presso i santuari, e, in alcuni casi, durante le messe oggi, nel sud dell'India, e in particolare nella

regione del Tamil Nadu, è possibile assistere a esibizioni di Bharata Natyam e di altre danze classiche in stile cristiano. Davanti a una folla di persone di ogni religione e ogni estrazione sociale, le danzatrici, alcune delle quali indù,

continuano a mettere in scena episodi biblici, preghiere e canti. Con il loro corredo di bracciali, campanellini, il trucco e la grazia che le contraddistingue.









Con l'
Arte
addosso

di Manuela Fragale
Ufficio Stampa AIM



Eclettica, poliedrica, colta e lungimirante: questi gli aggettivi che meglio si addicono alla personalità della artista-designer calabrese Luigia Granata, che fa conoscere la Storia e la cultura della sua terra attraverso sorprendenti collezioni moda.

D *a bambina giocavi tra stoffe e colori. Quando hai intuito che da quei giochi divertenti e affascinanti avrebbe potuto piano prendere forma un percorso formativo e professionale?*

Da sempre ho saputo quale sarebbe stata la strada da percorrere e immaginavo già ad occhi aperti che sarei diventata un'artista e creatrice di moda.

Il tuo progetto "Fructus, Terra: Lux et Spes" presentato ad Expo2015 esprime appieno il concetto di Made in Italy fortemente legato alla moda e al cibo. Come hai evitato il rischio dello stereotipo?

Come tutte le mie collezioni, anche questa nasce da un progetto artistico identitario e non commerciale.

Dipingo le sensazioni che suscitano in me certi elementi e non solo l'immagine riflessa all'occhio. Ogni frutto è inteso come dono della nostra terra (anche ad Expo il tema era proprio il cibo, una ricchezza inestimabile, preservare la terra e avere rispetto di tutto ciò che essa dona ogni giorno). La Calabria è una terra preziosa, io amo tutto ciò che rappresenta anche attraverso il cibo, racconta storie ed io ho inteso interpretarle pittoricamente anche in "*Fructus, Terra: Lux et Spes*".

La bellezza del patrimonio architettonico è esaltata, invece, nella collezione moda "Passeggiando per Cosenza", un'idea brillante che permette a chiunque di portare sempre con sé i luoghi del cuore.

Pensi che possa essere anche un'occasione di promozione territoriale presso gli Italiani residenti all'estero e gli Italodiscendenti?

Sono stata definita, in un articolo della testata Italiana Il Sole24Ore, "Designer Identitaria" unica al mondo ad avere creato l'abito culturale, o abito narrante, tutti pezzi unici, che, sfilando sulle passerelle ma anche indossati quotidianamente per le strade di varie città, promuovono le nostre peculiarità territoriali. Certamente questo progetto di "arte a passeggio" vuole divulgare un concetto di turismo delle memorie, un invito a ricercare e ritornare in quei luoghi dove i nostri nonni hanno vissuto, dove i nostri genitori sono nati, dove le nostre radici hanno le fondamenta. Anche per questo l'Università degli Studi della Calabria mi ha invitata a tenere delle lezioni al Master "Il Turismo

delle Radici". Diffondere ciò che di prezioso abbiamo in Calabria, a partire dai paesaggi, i monumenti, la storia, e quant'altro attraverso "L'Abito Culturale" per far scoprire una terra diversa da quello che è nell'immaginario collettivo.

Suscita curiosità l'annunciata collezione Summerart 2022. Ci sveli qualche indizio?

Summerart è una esclusiva collezione mare, dove attraverso i miei dipinti, la Calabria sarà protagonista, colori e immagini fluttueranno sulle pregiate sete di Como, sui lini grezzi dei caftani, sui bikini, gli scrunchies, i pantacapri, i minidress e tanti accessori per vivere un'estate con brio, eleganza e originalità mentre si sorseggia un cocktail in barca o sulle spiagge più alla moda del mediterraneo, per sentirsi come in un film degli anni 60.



Luoghi e cultura sono un prezioso patrimonio da indossare e divulgare: la partecipazione alla realizzazione del museo diffuso calabrese "Le Porte Narranti" di San Benedetto Ullano conferma il tuo impegno in tema di valorizzazione dell'identità e, nello specifico, dell'identità della minoranza italo-albanese.

Ho avuto il privilegio di decorare una delle porte narranti del museo all'aperto di San Benedetto Ullano. Da diversi anni studio le minoranze

etniche presenti in Calabria: Arbereshe, Valdesi Occitani e Grecanici, di questi ultimi sto terminando i bozzetti per la nuova collezione. Ripropongo iconograficamente, come in un racconto attraverso le immagini, la storia, la religione, gli usi e i costumi di questi popoli,



intervistando le persone più anziane, raccogliendo curiosità e studiando i personaggi illustri e i testi bibliografici. Una sorta di sunto visivo della loro cultura, ormai integrata con la nostra nonostante siano riusciti a mantenere le proprie radici culturali. La collezione dedicata ai Valdesi è presente in esposizione permanente presso il museo di Guardia Piemontese ed è composta da 6 quadri e 6 abiti che raccontano la storia dei Valdesi che ancora conservano la lingua D'Oc. Sui dipinti è rappresentata, la capacità di tessere assieme l'oro e la seta, condividendo un progetto imprenditoriale con gli ebrei presenti sulla costa, addirittura nel medioevo. Sugli abiti non solo moda, ma soprattutto storia e culture. Stessa cosa per gli Arbereshe, studio della simbologia presente sugli abiti della festa, i colori.

Oltre all'alta moda femminile ispirata alla bella Italia, hai creato

opere conosciute in tutto il mondo ed esposte in mostre temporanee e permanente negli Stati Uniti, in Canada, in Cina. Quali sono i tratti e gli stili distintivi dei tuoi lavori e quali sfaccettature della tua personalità lasciano trasparire?

Espongo in diverse parti del mondo, da molti anni, da quando ero ancora una ragazzina. L'arte mi ha fatto conoscere il mondo, anzi un mondo fantastico, dove l'immaginazione diventa realtà, le mie tele parlano di sentimenti e delusioni, di sensazioni emozionali che quotidianamente viviamo o, che mi auguro le persone vivano. La simbologia è molto presente nei miei lavori, le spirali, l'occhio umano, i volti di donne, le figure che entrano ed escono su una stessa tela, senza un inizio e senza una fine, come se fossero lì solo di passaggio. Un tributo alla vita con il colore, una gamma infinita di colori, che trovano un equilibrio nella disposizione creando armonia e non

disturbo. La mia arte è un inno alla vita, nonostante tutto e tutti è un'esortazione ad amare la vita attraverso il bello e il buono che è in ognuno di noi.

La tua attività ha ricevuto consensi di pubblico e di critica, dal Miami art del 1995 al Premio Internazionale dei Cavalieri di Malta, dall'Attestato di Merito del Vaticano in qualità di artista al recente Premio assegnato dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte nello scorso novembre. A marzo 2021 sei stata eletta Presidente regionale (Calabria) di Confartigianato Moda, settore sarti e stilisti. Come immagini il futuro del Made in Italy (e del made in Calabria) nel settore moda?

Essendo anche nel direttivo nazionale di Federmoda Confartigianato, conosco le problematiche che il comparto moda e tessile sta attraversando in Italia: per l'abbattimento dei costi abbiamo

impovertito le nostre filiere storiche, fiore all'occhiello del design mondiale. Il settore moda va preservato e riconosciuto in tutti gli ambiti istituzionali a partire dalle programmazioni degli assessorati alle attività produttive di ogni regione, creando anche i marchi territoriali "made in ...". A breve, come presidente regionale Confartigianato Moda, chiederò un tavolo di lavoro al nuovo Presidente della Regione Calabria, per confrontarci su varie proposte atte a valorizzare il made in Calabria e il made in Italy, programmando corsi di formazione in laboratori artigiani per la valorizzazione delle "Eccellenze Artigiane" e i riconoscimenti alle maestranze storicizzate e la creazione di un "mercato virtuale" dell'artigianato identitario.



VOCI IN FUGA

scritture italiane nel mondo

di Mauro Ruggiero

Vice Segretario AIM Repubblica Ceca



RACCONTI



PROSPERO EDITORE

Voci in fuga. Scritture italiane nel mondo è un'antologia di racconti fiction scritti da autrici e autori italiani che vivono all'estero. Si tratta di 10 narrazioni brevi - una per ciascun partecipante - quasi tutte ambientate nel paese ospitante il narratore.

Il progetto di un'antologia di scrittori italiani che, pur continuando a scrivere nella propria lingua, hanno in comune il vivere fuori dai confini nazionali, nasce da un'idea di Fabio Cardetta e Mauro Ruggiero, con la collaborazione di "Kamera Obscura publisher" e della rivista di cultura multilingue online www.cafeboheme.cz. L'intento del



Photo by Thom-Milcovic on Unplash

progetto è, da una parte, censire, in un certo senso, le scrittrici e gli scrittori italiani in giro per il mondo, e dall'altra portare all'attenzione dei lettori, dei critici e delle case editrici questa nuova categoria letteraria che va ad inquadrarsi, a tutti gli effetti, nel fenomeno della letteratura di emigrazione.

Quello degli scrittori italiani che vivono all'estero, ma scrivono anche o solo nella propria lingua madre è, a nostro avviso, un fenomeno socio-letterario interessante e, come già detto, una vera e propria "nuova" categoria letteraria. Il fenomeno della scrittura italiana concepita all'estero, e cioè da

persone distaccate dal contesto italiano in generale, ma comunque legate all'Italia sia da questioni linguistiche, sia culturali, presenta tratti originali e interessanti che, per la loro specificità, autorizzano a poter parlare di una categoria letteraria, per quanto estremamente variegata e differenziata al suo interno.

I rappresentanti di questa categoria, anche nel caso di chi abbia già pubblicato con case editrici in Italia, sono comunque quasi sempre fuori dai circoli e dai "giri" editoriali e culturali italiani, non partecipano ai concorsi letterari, ai festival, non vengono invitati alle manifestazioni e vivono in una specie di limbo a metà strada tra il Bel Paese e l'estero. Inoltre, spesso, a legarli alle proprie radici è solo la lingua, ma le ambientazioni delle loro opere non sono più in Italia.

Gli autori che hanno partecipato al progetto "Voci in fuga", edito dalla

casa editrice milanese Prospero Editore, per una scelta redazionale sono autori che hanno già comunque pubblicato con case editrici in Italia. Alla raccolta hanno partecipato: Federico Iarlori (Francia), Sonia Iacoangeli (Emirati Arabi), Mattia Cecchini (Germania), Antonino Favara (Slovacchia), Enrico Bernard (Svizzera), Benedetta A.R. Zandi (Libano), Lucio Cascavilla (Sierra Leone), Mauro Ruggiero (Repubblica Ceca), Fabio Cardetta (Slovacchia), Giuliana Arena (Romania).

Il libro gode anche del patrocinio dell'A.I.M. (Associazione per l'Italia nel mondo), ed è arricchito da una prefazione della dottoressa Alberta Lai, Direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Praga.

Come ha scritto proprio Alberta Lai nella sua prefazione al volume, "se si dovesse usare una metafora musicale per descrivere la raccolta *Voci in fuga*, piuttosto che paragonarla alla performance di un

..... Libri

coro polifonico, sarebbe meglio accostarla a una sessione di free jazz a cui ogni musicista partecipa scegliendo liberamente strumento, stile, sonorità e ritmo, lasciandosi andare all'estro del momento e, pur in assenza di spartiti cui attenersi, dà vita a un concerto originale, sorprendente, godibilissimo”.

Il ricavato dalle vendite del libro sarà devoluto in beneficenza al Laboratorio di Immunoterapia dell'Istituto di Microbiologia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca, diretto dal ricercatore italiano Dr. Luca Vannucci.

Photo by Johnny Briggs on Unplash



A photograph of a cave entrance. The cave walls are dark and rocky, with numerous long, thin roots hanging down from the top. The water in the foreground is a vibrant turquoise color, reflecting the light. The overall scene is serene and natural.

*Il Paradiso
delle
Palawan*

Testo e fotografie

Franco Caparrotti
Segretario nazionale A.I.M. del Qatar

Che il Sud Est asiatico sia costellato da diversi arcipelaghi è risaputo, tutti molto belli da un punto di vista naturalistico.

Quello che in assoluto è stato considerato il più bello è “Il Paradiso delle Palawan”.

Considerata l'isola più magica del pianeta, Palawan, con il vicino arcipelago di Bacuit, è la prima, ma non unica, meraviglia della natura che si trova nelle Filippine.

L'arcipelago è formato da 1768 isole e vanta alcuni tra i più spettacolari fondali del mondo. Un universo di picchi verdissimi formati da roccia carsica, elemento che contraddistingue il paesaggio di Palawan e contrasta con il candore delle spiagge di sabbia e le mille sfumature di verde e di blu del mare.

Le isole, oltre alle bellezze naturalistiche, conservano una parte della nostra storia. Infatti, adagate

sui fondali, si trovano più di venti navi della marina militare giapponese, affondate dagli aerei statunitensi il 24 settembre 1944.

Da Coron Town, la cittadina sull'isola principale di Busuanga, si raggiungono con le *bangka* (barche tradizionali), solitarie calette.

È il paradiso dello snorkeling con infiniti avvistamenti di banchi di pesci colorati.

Il tour delle Palawan inizia da Coron dove oltre i relitti delle navi giapponesi, una delle quali, quasi





affiorante sul livello del mare, sicuramente è da vedere il lago Kayaganla la cui acqua è considerata la più pulita e trasparente delle Filippine. Per raggiungerlo bisogna salire su un promontorio con una scala molto ripida in legno per poi ridiscendere dall'altra parte. Uno spettacolo mozzafiato!

Spettacolari sono, altresì, il Giardino di Corallo, la Laguna Verde, il Quins Reef, le Lagune Gemelle e il Lago Barracuda.

Altra tappa è El Nido, raggiungibile da Coron con il ferry. El Nido, parco marino nella punta meridionale di Palawan, è costituito da un insieme di isolotti corallini e baie nascoste tra le scogliere.

Sono necessari almeno due giorni per visitare lagune e spiagge segrete. Escursioni veramente emozionanti. Si inizia con visitare l'Isola Elicottero, così chiamata per la sua forma, simile appunto ad un elicottero. Si



prosegue poi per Talisay beach, Secret Beach, Hidden Beach e il tempio in Matinloc. Chiesa fatta costruire dall'allora Presidente Marcos. Ed ancora: la Grande Laguna, la Laguna Segreta e l'isola Shimizu, nome dato in memoria di una giapponese perita durante un'immersione.

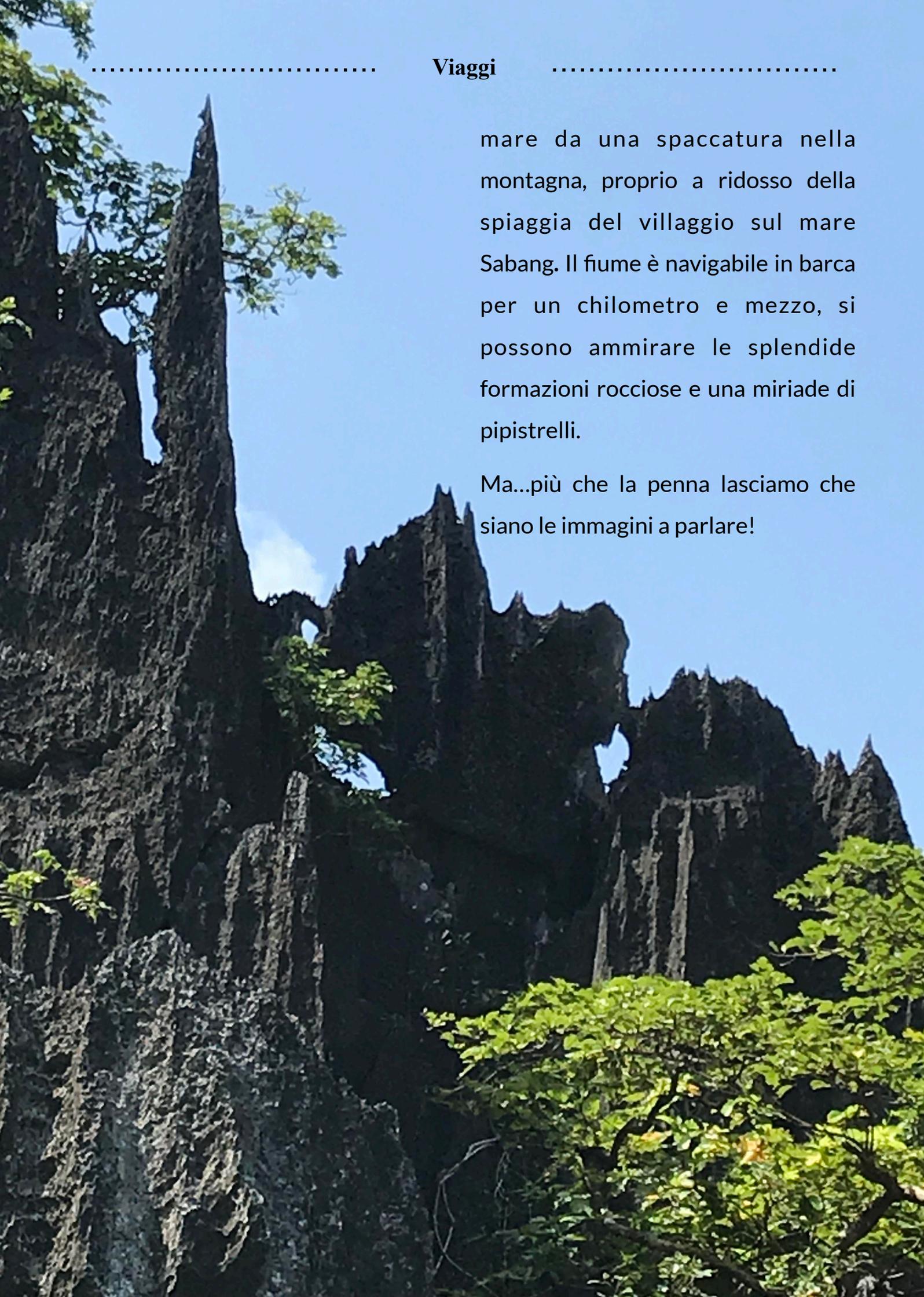
Puerto Princesa è il capoluogo delle Palawan. Ospita l'incredibile fiume sotterraneo dell'isola di Palawan, inserito tra le sette meraviglie naturali del pianeta, dichiarato Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1999. 35 chilometri di lunghezza, con un estuario sotterraneo che si getta in



Viaggi

mare da una spaccatura nella montagna, proprio a ridosso della spiaggia del villaggio sul mare Sabang. Il fiume è navigabile in barca per un chilometro e mezzo, si possono ammirare le splendide formazioni rocciose e una miriade di pipistrelli.

Ma...più che la penna lasciamo che siano le immagini a parlare!





**JEFF KOONS &
L'ITALIA**
Da Cicciolina a "Shine"



di
Toti Carpentieri



Il gigantesco *Balloon Monkey* (*Blue*) del 2006-2013 con i suoi sei metri di lunghezza e le quasi cinque tonnellate di peso, posto nel cortile di Palazzo Strozzi a Firenze, ci introduce in “*Shine*”, questo nuovo, ma quanto mai organico e tematico, incontro italiano con Jeff Koons, l’artista statunitense che abbiamo avuto il piacere di incontrare trenta e passa anni fa negli spazi dell’Arsenale a Venezia, in

occasione di “*Aperto 90*” nell’ambito della XLIV Esposizione Internazionale d’Arte (quando, per la curatela di Linda Shearer, proponeva tre grandi acrilici su riproduzione fotografica su tela e un legno dipinto di quasi tre metri, aventi tutti quale soggetto se stesso e sua moglie Ilona Staller, nota anche come Cicciolina), e di rincontrare, sempre in laguna, nelle Biennali del 1993 in “*Art Against Aids: Venezia 93*” e del





1997 tra gli artisti coinvolti da Germano Celant in “*Passato Presente Futuro*” con il grande olio su tela *Bread with Egg* e il monumentale *Elephant* in acciaio inossidabile cromato.

Oggi Firenze lo abbraccia -una sorta di ritorno il suo, rammentando “*Jeff Koons in Florence*” che, nel settembre 2015 per la cura di Sergio Risaliti, aveva portato la *Gazing Ball (Barberini Faun)* del 2013 nella Sala dei Gigli a

Palazzo Vecchio e *Pluto and Proserpina* (2010-2013) in Piazza della Signoria- nel segno di “*Shine*”. Questo, infatti, il titolo della mostra curata da Arturo Galansino e Joachim Pissarro, da intendersi, come scrive il primo, quale il “principio chiave delle sue innovative sculture e installazioni che mirano a mettere in discussione il nostro rapporto con la realtà ma anche il concetto stesso di opera d’arte” oltre che un

“qualcosa che va oltre una mera idea di decorazione o abbellimento e diviene elemento intrinseco della sua arte”. E che, sollecita il secondo, dopo aver precisato che *Schein*, in tedesco, si riferisce all'apparenza, e quindi a ciò che percepiamo con i sensi, e che *to shine*, in inglese, indica il diffondere la luce, l'essere splendente, ma anche illuminare ed essere ben visibile, ad affermare: “La cosa affascinante del tuo lavoro è che vi si scontrano la dialettica dello *shine/Schein* e la spiritualità: lo *Schein*, o apparenza, è unito alla nozione di trascendenza. Quindi, in un certo senso, crea un paradosso.”

Quello stesso in cui ci immergiamo piacevolmente, muovendoci tra le otto sale di Palazzo Strozzi in cui si articola e sviluppa la mostra, grazie a trentatré opere che raccontano ben otto lustri di

assoluta creatività e di grande intelligenza operativa di questo artista/imprenditore in debito nei confronti di Duchamp, come egli stesso afferma, partendo dai pressoché tascabili *Sponge Shelf* (1978) e *Nelson Automatic Cooker/Dep Frier* (1979) per giungere all'imponente o quasi *Hulk (Tubas)* del 2004-2018, dopo aver toccato *One Ball Total Equilibrium Tank (Spalding Dr. JK 241 Series)* del 1985, *Baccarat Crystal Set* e *Rabbit tutti e due* del 1986, *Ballon Dog (Red)* del 1994-2000, *Sacred Heart (Magenta/Gold)* del 1994-2007, *Dolphin* (2002), *Balloon Venus Dolni Vestonice (Violet)* del 2013-2017, *Gazing Ball (Diana)* del 2013 e *Gazing Ball (Tintoretto The Origin of Milk Way)* del 2015 ed altro.

In un continuo proporsi, riproporsi e riflettersi. Tra citazioni, allusioni, ri/facimenti e rimandi alla storia dell'arte, che, partendo dal

richiamo all'infanzia e al gioco, mescolano il tempo e il luogo in un possibile/impossibile, dialogo tra l'opera d'arte e il pubblico. Conferendo a quella sfera di colore azzurro brillante, specchiante e in equilibrio quanto mai precario, la capacità di riargomentare quasi lo statuto dell'opera d'arte, facendoci tornare alla mente quanto, giustamente, scriveva la succitata Shearer nel catalogo della Biennale del 1990: "... Koons combina la cultura pop e l'arte più elevata, creando opere che possono essere viste sia come più accessibili a un pubblico esterno al mondo dell'arte, sia come estremamente ciniche; questo è il tipo d'arte che le masse possono apprezzare, il kitsch. Nella sua opera, l'oggetto artistico diviene

un feticcio rituale, estremamente artificiale e passibile di manipolazioni", e ancora: "Le sue opere recenti, esageratamente grandi e sgargianti, attingono alle immagini e agli idoli della cultura pop, come Cicciolina, creando lavori che sono alternativamente seducenti e irritanti, sensuali e volgari, attraenti e offensivi, stuzzicanti e repellenti", per poi chiedersi: "Queste opere conturbanti possono far sì che ci si chieda se sono sarcastiche o sincere...?".





ITAVI
vive

NEL
PROSSIMO
NUMERO

MALTA
e i suoi Cavalieri

